

Nei boschi di Samarate tra spacciatori senza nome, donne disperate e tanti soldi

Pubblicato: Giovedì 17 Giugno 2021



Non hanno un nome, una residenza, un domicilio, vivono accampati ma con uno stipendio assicurato dal capo, sono sconosciuti che **vengono dal nord-Africa per rimpolpare le fila degli squadroni della droga nei boschi**. Quando uno di loro finisce in carcere ce n'è sempre un altro da inserire al suo posto e questo rende **quasi impossibile il compito delle forze dell'ordine che vorrebbero debellare il fenomeno dello spaccio nei boschi**.

Nuove leve senza identità

L'ultima operazione messa a segno dagli uomini della **Compagnia di Gallarate e in particolare delle stazioni di Sesto Calende e Vergiate**, coordinate dal sostituto procuratore **Francesca Parola**, fa capire la difficoltà delle indagini. Per arrivare all'arresto di alcuni di loro hanno dovuto mettere in campo telecamere e fototrappole in azione per mesi, con l'intento di ricostruire **l'organizzazione al cui vertice c'era Zak, incensurato e senza un lavoro ma con 19 mila euro in contanti a portata di mano**.

Per tutto il periodo delle indagini i soggetti venivano annotati sulle informative con dei numeri: soggetto 1 incontra soggetto 3 e via dicendo. Quando finalmente li arrestano, poi, **non c'è nessuna certezza sulla reale identità di queste persone** che non hanno uno straccio di documento e spesso forniscono alias che si accumulano negli anni. L'unica certezza la si può avere dalle impronte digitali

Il ruolo delle donne

A dare man forte a queste batterie di disperati **c'era anche un nucleo di donne quasi tutte legate agli spacciatori maghrebini da relazioni tossiche** dovute alla dipendenza da cocaina o eroina. Erano loro a fare da autiste agli spacciatori, a fornire loro un tetto sopra la testa e a garantire anche qualche rapporto intimo in cambio di una dose.

Uno spaccato di degrado sociale che lascia interdetti, soprattutto **quando i militari scoprono dai pedinamenti che una di loro si porta appresso il figlioletto**. Un lavoro a tempo pieno il loro, vista l'intensa attività di smercio che avveniva nei boschi di Samarate con **una media di 50 cessioni al giorno e un giro di spaccio da 150 mila euro al mese**.

Il livello superiore

Le indagini della Procura di Busto Arsizio e dei Carabinieri si fermano a Milano, luogo dove abitualmente l'organizzazione acquistava lo stupefacente all'ingrosso. Questo tipo di mercato è in mano alla 'ndrangheta calabrese e alla mafia albanese, sempre più potente e radicata sul territorio. **Non è chiaro neanche se Zak sia, a sua volta, dipendente da una struttura superiore**. Ci si chiede, infatti, **che fine facciano i cospicui guadagni di queste organizzazioni visto che tutti risultano praticamente nullatenenti senza fissa dimora**.

Spaccio nei boschi di Samarate, arrestato “Zak” e la sua banda

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it